La vita dei pastori di oggi

Se la natura del lavoro pastorale è ovviamente rimasta immutata nel tempo, sono però mutate le condizioni di vita dei pastori e la cultura che essi esprimono. La vita dei pastori contemporanei è raccontata in opere di taglio antropologico ma anche nella memorialistica e nelle testimonianze di vita pastorale regionale. Marzia Verona, animatrice di un blog curioso e intrigante (pascolovagante.splinder.com/), ha raccolto in un volume 20 storie di greggi e dei loro conduttori **[Marzia Verona, Dove vai pastore?: pascolo vagante e transumanza nelle Alpi occidentali agli albori del XXI secolo, Priuli & Verlucca, 2006 – 251 pagine]**. Le interviste ai pastori sono state raccolte nelle valli del Piemonte e nelle transumanze verso le risaie di pianure o le colline del Monferrato. Il libro contiene anche notizie storiche sulla pastorizia in Piemonte e informazioni tecniche (il ruolo del pascolamento ovino nella gestione del territorio, soprattutto nelle cosiddette aree marginali) e giuridiche (cos'è il pascolo vagante, quali sono le leggi che regolano la transumanza, l'alpeggio). La comunità pastorale di Roaschia, comune piemontese della Valle Gesso nelle Alpi Marittime è raccontata da tre appassionati antropologi e docenti universitari **[Marco Aime, Stefano Allodio, Pier Paolo Viazzo, Sapersi muovere: i pastori transumanti di Roaschia, Meltemi, 2001 – 238 pagine]**. Lo studio etnografico analizza i rapporti sociali ed economici che legano i pastori transumanti alla popolazione stanziale dedita all'agricoltura e i cambiamenti che hanno interessato la vita pastorale negli ultimi due secoli. «Partivano. La gente di queste parti è sempre partita». Sempre ai pastori di Roaschia costretti a fuggire dal proprio villaggio per scampare alla povertà, che sopravvivono «rubando l'erba» per le proprie pecore, è dedicato un secondo libro di uno dei tre, ricercatori **[Marco Aime, Rubare l'erba. Con i pastori lungo i sentieri antichi della transumanza, Ponte alle Grazie, 2011 – 124 pagine]**. La vita del pastore, segnata dall'universale diffidenza che i sedentari covano per i migranti di ogni tempo e luogo, diventa l'emblema – e la guida – di tutte le nostre peregrinazioni: «È quello il suo sapere, uno dei saperi del pastore, che tu non sai: conoscere la strada, trovarla sempre». I pastori del Gran Sasso hanno raccontato talvolta le loro storie in lunghi diari o hanno addirittura messo in versi la loro esperienza della transumanza, nella tradizione dei poetipastori. È il caso di Francesco Giuliani [**Francesco Giuliani, "Diario", in Monti d'Italia – Appennino centrale, ENI, 1972, pagine 128]** e di Nestore Campana **[Nestore Campana, Il diario del pastore Nestore, Textus, 1998, pagine 69]**. I loro quaderni sono stati trascritti e annotati da Annabella Rossi e Silvia Ponti e sono oggi preziose fonti di dati antropologici, storici e sociali. Un volume che nasce all'interno di un progetto europeo Leader Plus raccoglie sapide storie di pastori abruzzesi grazie alle fotografie di Nico Tucci e ai testi di Adriana Gandolfi e Valentina Rusconi. Una serie di ritratti racconta in realtà l'intreccio di storie di vita dei tradizionali armentari abruzzesi con i pastori stagionali provenienti dai Balcani, in particolare dalla Macedonia e dalla Romania, grazie ai quali la pastorizia abruzzese può ancora sopravvivere. L'area interessata è quella degli stazzi e dei pascoli che da Sulmona risalgono verso la regione degli altopiani (Bugnara, Cansano, Scanno, Anversa, Pacentro, Pettorano e Roccapia) **[Pastori tra le due sponde dell'Adriatico, Synapsi, 2006 – 64 pagine]**. Una Festa della transumanza del maggio 2009 in un paese

siciliano, Geraci Siculo, si condensa in libro che racconta del ruolo sociale e delle attività quotidiane dei pastori nel territorio siciliano delle Madonie **[Arianna Attinasi, Si sgavita la montagna. La transumanza dei pastori di Geraci, Arianna, 2009 – 64 pagine]**. Oltre ad analizzare, dal punto di vista antropologico, il periodico spostamento delle greggi dai pascoli di marina a quelli di montagna, nei mesi estivi, è messa in evidenza la vita stessa dei pastori e la loro creatività artigianale.
Giuseppe Colitti, presidente del centro studi e ricerche del Vallo di Diano "P. Laveglia", ha raccolto in un volume le storie dei pastori attivi tra Basilicata e Cilento, grazie a un archivio di 2300 ore di registrazione frutto di 40 anni di ricerche di storia orale [**Giuseppe Colitti, *Il tamburo del diavolo. Miti e culture del mondo dei pastori*, Donzelli, 2012, pagine 272**]. Alessandro Sonsini e Simone Angelucci hanno studiato una forma di pastorizia non transumante ed ancora conservata e praticata a Roccamorice e sulla montagna abruzze della Maiella e analizzato in particolare la possibilità che essa rappresenta come forma di rilancio e riqualificazione dei sistemi rurali locali **[A. Sonsini e S. Angelucci, *La Morra. Memorie ed eredità della pastorizia non transumante*, Menabò, 2012, pagine 96]**.